

Ellie Ivanova – ellie.j.ivanova@gmail.com – instagram [@ellie.ivanova](https://www.instagram.com/ellie.ivanova) – 375 570 1222

Artista che lavora nel campo esteso della fotografia, si concentra sulla memoria e la tattilità nella sua ricerca fotografica.

<https://www.ellieivanovaphotography.com/>

Descrizione breve:

A PELLE DI LUCE

Questo progetto sarà sviluppato durante la residenza dell'artista Ellie Ivanova presso la Fondazione Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini. La ricerca di Ivanova è nel campo della fotografia sperimentale e indaga temi come memoria, tattilità e trasformazione attraverso l'uso di processi fotografici antichi, tra cui la cianotipia. Il suo lavoro esplora il rapporto tra essere umano, mondo fisico e memoria collettiva, ponendo particolare attenzione alla materialità dell'immagine, alla superficie fotografica e all'archivio come spazio di confronto sociale. Durante la residenza, l'artista coinvolgerà collaboratori, visitatori e passanti in un processo partecipativo di creazione di immagini tramite la cianotipia, dando vita a un'esperienza collettiva che unisce immaginazione, sensibilità e condivisione.



Descrizione estesa

A PELLE DI LUCE

Un progetto sviluppato durante la residenza dell'artista Ellie Ivanova presso la Fondazione Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini.

Il lavoro di Ivanova si muove nel campo della fotografia sperimentale, su temi come la memoria, la percezione corporea e la tattilità. Attraverso l'uso di processi fotografici antichi e tecniche sperimentali, l'artista esplora i confini della fotografia, interrogandosi sulla natura stessa dell'immagine materiale e sul suo rapporto con la realtà.

La sua ricerca affronta il modo in cui l'essere umano entra in relazione con il mondo fisico e con gli altri, attraverso esperienze di dolore, sensibilità e contatto. In questo percorso, la fotografia diventa uno spazio di trasformazione, in cui presenza e dissoluzione, effimero e permanenza convivono.

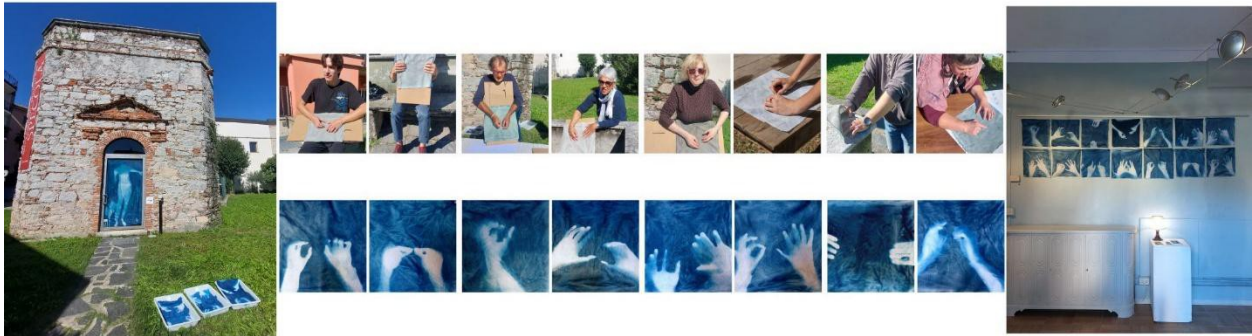
Un ruolo centrale è dato alla materialità dell'immagine e alla superficie fotografica, considerate come elementi vivi e mutevoli. Anche l'archivio assume un significato importante: non solo luogo di conservazione della memoria, ma metafora delle relazioni sociali e della memoria collettiva.

Durante la residenza, l'artista inviterà collaboratori, visitatori e passanti a partecipare attivamente al processo creativo attraverso la tecnica della cianotipia. Il pubblico sarà coinvolto nella creazione collettiva di immagini, dando forma a un'esperienza condivisa capace di unire idee, immaginazione e sensibilità differenti.

PROGETTO DI ARTE PARTECIPATA

<https://www.ellieivanovaphotography.com/social-practice-projects/>

Ellie Ivanova sviluppa progetti di arte partecipata e di comunità sia attraverso la propria pratica artistica sia nel suo lavoro di mediazione museale. I suoi progetti coinvolgono attivamente il pubblico in esperienze di scambio e condivisione, trasformando l'arte in uno spazio di incontro e riflessione collettiva. Nelle sue opere, gli elementi fisici, chimici e biologici dell'ambiente vengono integrati in relazione alla storia dei luoghi, alle memorie del passato e alle persone che li abitano. L'imprevedibilità è parte integrante del processo creativo: il risultato finale diventa così un'esperienza aperta, capace di mettere in discussione i confini dell'esperienza individuale e di restituirla come qualcosa di condiviso e comune.



La Cianotipia

La cianotipia è un antico processo fotografico che permette di realizzare stampe a partire da negativi oppure fotogrammi, cioè immagini create senza usare una macchina fotografica. In questo caso, sono gli oggetti stessi a diventare "negativi", grazie a un procedimento analogico basato sull'azione della luce.

La carta — o il tessuto — viene preparata lontano dalla luce ultravioletta, applicando sulla superficie un liquido fotosensibile. Una volta asciutta, viene esposta a una luce UV intensa (il sole) per un tempo che può variare dai 6 minuti fino a mezz'ora. Durante l'esposizione, si appoggiano direttamente o si avvicinano alla superficie oggetti o composizioni corporei.



La luce agisce trasformando le parti esposte, che cambiano gradualmente colore, mentre le parti coperte restano chiare. Si crea così un contrasto tra luce e ombra: più lunga è l'esposizione, più intenso sarà il blu nelle aree colpite dai raggi UV. Le parti coperte, invece, rimangono bianche, formando impronte in negativo simili a ombre bianche. Anche la trasparenza o opacità degli oggetti contribuisce a creare diverse sfumature di blu.

Dopo l'esposizione, il supporto viene immerso in acqua fredda per sviluppare l'immagine. Questo passaggio elimina i residui chimici non esposti e fa emergere il tipico colore blu della cianotipia.

Sebbene il processo possa sembrare semplice, presenta diverse sfide: ottenere un'emulsione uniforme sul tessuto, disporre dello spazio necessario per lavorare su grandi formati, valutare correttamente l'intensità della luce e agire con rapidità durante l'esposizione al sole. A questo si aggiungono i costi legati alla sperimentazione con materiali di grandi dimensioni e sostanze fotosensibili, spesso con risultati imprevedibili.

Proprio questa imprevedibilità, però, è parte del suo concetto. Il risultato finale — e il cuore della ricerca artistica — sta nella possibilità di creare immagini uniche e irripetibili, capaci di catturare direttamente l'essenza degli oggetti e trasformare ogni stampa in una traccia concreta del contatto con la realtà fisica.

Ellie Ivanova è parte del collettivo fotografico americano Shootapalooza, che ha creato insieme la cianotipia più grande del mondo, Big Blue, con la partecipazione di una cinquantina di cittadini e della squadra di pompieri di Johnson City, TX. Il collettivo ha fondato il World Cyanotype Day, l'ultima domenica di settembre, un evento mondiale di condivisione grassroot della cianotipia.



Nota: il processo di cianotipia non presenta chimici tossici nella sua fase di elaborazione.

BIO

Ellie Ivanova (MFA, University of North Texas) è artista e ricercatrice visuale che lavora tra gli Stati Uniti e l'Italia. Il suo operato sperimentale indaga i confini della fotografia in cerca della sua elusiva definizione essenziale. Il suo interesse si basa sui concetti di memoria e realtà, temi fondativi del medium, che lei sviluppa e mette in questione mediante processi antichi e contemporanei in confronto. Creando fotografie tattili, che coinvolgono il gesto della mano e l'occhio, la sua prassi punta sull'aspetto materiale e fisico di un'arte apparentemente ottica. I concetti importanti sono la superficie portatrice dell'immagine, sensibilità e reazione, mutazione, effimerità e permanenza e l'archivio come metafora sociale. I lavori di Ellie sono stati esposti in mostre negli Stati Uniti e l'Italia, alla SohoPhoto di New York City, Brookline Art Center, Wichita Falls Museum of Art, Philadelphia Photo Arts Center e PRC di Boston, a 091 Art Projects ed Eglise a Palermo e recentemente, al Museo del Paesaggio a Verbania. Sono parte della collezione permanente di Fort Wayne Museum of Art, la collezione di Human Rights Art al South Texas College e numerose collezioni private. Ellie è stata visiting artist al Dallas Museum of Art nel 2018 e il suo progetto è stato scelto per la panoramica Discoveries of the Meeting Place di FotoFest, a Houston, nel 2020. Tra i premi e riconoscimenti più importanti sono il Porter Fellowship del Business Council for the Arts di Dallas, Clardy Award di Fort Worth Art Dealers Association e Society for Photographic Education National Award. Ha presentato artist talk e conferenze sulla teoria della fotografia in molti convegni come Kunsthistorisches Institut Florenz, ECER, College Art Association, InSEA e NAEA